

# Penitenza: l'umiltà e la gioia di incontrarsi nel sacramento

**Bruna Folli**

**Gli rendo conto del tempo, della vita, dei doni che mi ha affidato; Gli parlo dei miei sbagli, ma anche dei piccoli passi compiuti: e facciamo festa insieme**

Io trovo che la vita assume un significato pieno e la si comprende, se la si vive con uno sguardo religioso, se si accoglie la rivelazione che su di essa viene data dalla Parola di Dio e da Gesù Cristo. Anche se può sembrare che la fede ci dispieghi davanti dei misteri ancora troppo grandi, è con la fede, tuttavia, che si coglie in profondità il senso dell'agire quotidiano, delle grandi scelte, del dolore, della morte, della gioia, dell'amore. La fede non è un credere a qualche idea, ma un lasciarsi «innestare» nel mistero di Cristo per mezzo della realtà della Chiesa, e nel lasciarci continuamente accogliere e trasformare da Lui, secondo la «sua immagine e somiglianza», attraverso dei segni speciali che sono i sacramenti.

Tra questi, la riconciliazione è quello che più ci fa percepire l'amore individualizzato del Padre, e, per me, è il momento in cui colgo la mia responsabilità personale di fronte a Dio. È il momento in cui Lo incrocio a tu per tu, e insieme verifichiamo i miei «libri contabili»: Gli rendo conto del tempo, della vita, dei doni che mi ha affidato. Gli interessa che io sia tesa a migliorare e a crescere sulla via del bene. Per questo è disposto a perdonarmi, ed è contento di potermi perdonare. Non per questo è felice dei miei molteplici errori. Tutt'altro, perché sbagliando io ho mortificato Lui nelle sue creature.

L'incontro con Lui è sempre promettente; ma non per questo è facile. Ho la fortuna di avere un confessore che è veramente specchio dell'accoglienza di Dio, che sa dedicare tempo alla confessione. Nonostante questo, talvolta mi costa andare da lui. So che metto a dura prova la sua pazienza; eppure sento che non posso far a meno di questi confronti, della sua guida, che insieme è dolce e ferma. Trovo in lui

## TESTIMONIANZE

*l'uomo di Dio, che «tiene le braccia alzate» per me, e, con la sua preghiera, mi segue nella vita di ogni giorno. Trovo in lui anche la persona esperta in umanità, che sa ascoltare e consigliare, e che — magari — qualche volta, si sente un po' seccato dalla complessità di noi, giovani di oggi.*

La confessione non è solo lista di peccati, non è solo una lamentazione per tutto quello che di male si è compiuto; è fare festa insieme per qualcosa di bello. La mia confessione, qualche volta, è una chiacchierata di un'ora, a quattr'occhi; altre volte è l'incontro di tre minuti, alla grata, che però ha senso, perché c'è già una conoscenza personale. Io credo che sia sempre preferibile la confessione con un sacerdote che ti conosce e col quale si può prendere in esame con calma la propria vita anche se c'è il rischio di ridurre il sacramento a una seduta psicologica. La confessione non dev'essere uno scaricarsi delle proprie ansie o una presentazione dei peccati degli altri. È richiesta di perdono al Padre per le nostre colpe personali.

Credo, tutto sommato, che abbiamo bisogno di riscoprire l'importanza di questo sacramento per la nostra vita di fede, e credo anche che talvolta sia difficile trovare sacerdoti disponibili. Molto utile sarebbe che in ogni chiesa, in ogni parrocchia, venissero fissati orari precisi, in cui i fedeli potessero trovare il sacerdote presente per le confessioni.

## Daniela Gentili

**«Facciamo la pace?», chiedono i miei figli insistenti. A volte, rispondo un sì biascicato, soprappensiero; ma tu, Padre, con me non ti accontenti mai di un sì frettoloso**

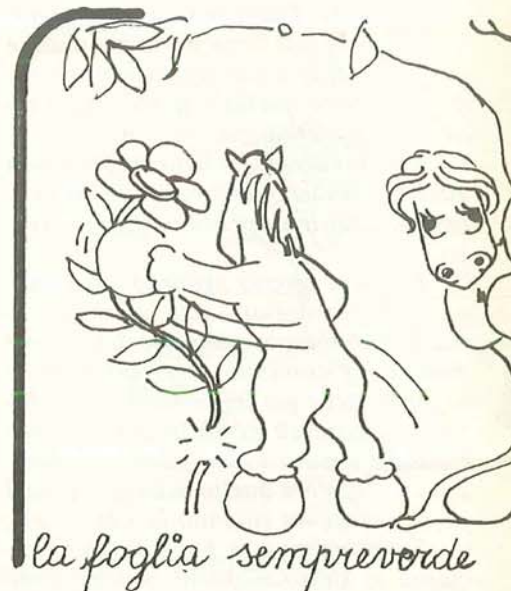
*Ce ne stavamo lì, nascosti dietro i cespugli, con il fiato sospeso, ad ascoltare i tuoi passi, Padre, che si avvicinavano sempre più. Quelle povere foglie di fico erano ridicole; ma non avevamo*



chiedi



solo all'altro



la foglia sempreverde